

Cavaliere-Fini accordo pieno al Centro-Sud

BRUNO MISERENDINO

ROMA L'accordo è fatto: in tutto il centro-sud Berlusconi e Fini avranno candidati e simboli in comune. Circa il 60 per cento di Alleanza nazionale circa il 35 per cento di Forza Italia. Il resto andrà al Ccd, ossia gli ex neocentristi dc. Al nord c'è ancora qualche problema, ma l'accordo finale stavolta tra Lega e Berlusconi è vicino. In Lombardia saranno del Carroccio oltre il 70 per cento dei candidati mentre Berlusconi concentrerà se stesso e le sue truppe a Milano. Nel resto del nord la percentuale dei candidati di Forza Italia sarà ben maggiore. Dunque il doppio matrimonio Bossi-Berlusconi e Berlusconi-Fini funziona e il polo di centro-destra è in marcia, confortato dai sondaggi che il Cavaliere, nello scetticismo degli addetti ai lavori esibisce in tutte le sue apparenze e nelle trattative riservate. Il risultato più evidente dell'accordo è che il Cavaliere, col tacito consenso della Lega non perderà affatto i voti al Msi nel sud come chiedeva Bossi a Bologna ma al contrario forse riuscirà a garantirgli molti seggi. Peraltro il polo potrebbe avere diverse appendici. Tiziana Maiolo ex Rifondazione comunista sarà candidata per Forza Italia mentre sono in corso contatti col gruppo Pannella. Caldensi affermano alla Lega vuole un posto con Berlusconi il leader radicale è pronto ad accordi locali.

all'ultimo «per mettere in difficoltà gli avversari» come spiegano all'ufficio stampa del Msi. Tutto risolto anche in Lombardia Berlusconi si presenterà a Milano come Bossi (ma i collegi sono diversi). Maroni si presenterà nella sua Varese ma sarà il capoluogo della Lega per la proporzionale nel collegio Lombardia uno. A sentire Maroni non ci sono stati grossi problemi nella ripartizione delle candidature tra Forza Italia e Lega. Il problema come è noto sono i candidati di Berlusconi che non sempre convincevano il Carroccio e che nessuno conosce. Il vaglio è stato faticoso ma alla fine l'accordo ci sarà. Il problema verrà subito dopo quando alla Lega apparirà chiaro che Berlusconi intende comandare e mettere le redini al Carroccio come ha apertamente dichiarato ad Ancona Paroli che non sono piaciute ai vertici della Lega che però è ormai stretta nel bene e nel male nella morsa dei sondaggi berlusconiani. Non so quanto siano attendibili in termini assoluti - dice Roberto Maroni - tuttavia ci ha convinto il trend dei sondaggi che è costante e che mostra una crescita di Forza Italia a danno del Patto di Segni e Martinazzoli. Insomma ci ha fatto capire che Forza Italia leva alla ex Dc quei voti che magari noi non saremmo riusciti a levare. Comunque vada a finire questa storica operazione toglierà definitivamente la spina alla Dc. Quanto al rapporto con Berlusconi Maroni non drammatizza la voglia di comando del Cavaliere e la sua insidia elettorale. Lui ha i lustri e i riflettori ma noi abbiamo il cuore. Sarà. E il rapporto con Fini? Per Maroni l'importante è che quelli di Alleanza nazionale faranno un gruppo parlamentare a parte. Erano anche pronti a non candidarsi al nord ma così sarebbe sembrato un accordo politico e noi abbiamo insistito perché presentassero i loro candidati.



Letta, Confalonieri e Mentana un recente convegno

Serra / Linea press

Ora l'«Indipendente» chiede 10 miliardi all'ex direttore Feltri

ROMA La società editrice del quotidiano l'Indipendente si è rivolta alla pretura del lavoro di Milano chiedendo il sequestro di beni di Vittorio Feltri per 10 miliardi e la sua condanna per violazione contrattuali. Il magistrato incaricato De Angelis ha convocato le parti per martedì alle ore 15 per sentire le ragioni della controparte e decidere poi sul provvedimento d'ingiunzione. Il nuovo ricorso è predisposto dal professor Paolo Casella ricorda che Feltri aveva firmato un contratto che lo impegnava a guidare l'Indipendente fino al febbraio del '97. Col suo passaggio al Giornale le vendite del quotidiano che aveva rilanciato ha subito un nuovo calo da 122 a 85.900 mila copie giornaliere. Il ricorso quantifica questa perdita nell'arco dei tre anni di mancato rispetto del contratto, in almeno 10 miliardi e chiede quindi il pretore del lavoro che in attesa della condanna di Feltri per inadempimento contrattuale gli venga sequestrata preventivamente questa somma. «Nel ricorso si fa riferimento a un calo di vendite del quotidiano determinato dalla partenza improvvisa di Feltri. Il ricorso quantifica questa diminuzione di copie vendute in un danno economico all'azienda valutabile intorno ai 10 miliardi di lire».

Berlusconi spara sulla Rai

Guerra delle tv. Spadolini: intervenga il garante

La guerra delle tv diventa più pesante ieri ospite per due ore di Funari Berlusconi ha sparato contro la Rai e contro Santoro, difendendo Fede. Nella Fininvest Mentana dice di non volere nessuna guerra, anche se vede in giro molti «falli da ammonizione». Liguori invece rincarava la dose contro Santoro ma aggiunge e un'iniziativa tutta mia. Spadolini chiede un nuovo intervento del garante. Solidarietà a Santoro di Usigrai e Tg3.

Berlusconi non ha alcuna intenzione di mettere la sordina alle polemiche e la sua lettera al garante contro Santoro e al contrario un modo per mettere le mani avanti.

Spadolini: «Pax televisiva»

Che succeda nei prossimi 15 giorni di campagna elettorale televisiva. Parlando da questa domanda probabilmente che ieri il presidente del Senato Spadolini è intervenuto per chiedere una sorta di pace televisiva all'interno della quale ognuno dei contendenti possa esprimersi con pari condizioni. «È indispensabile» ha detto - una par condicio tra la televisione pubblica e quella privata perché in caso contrario si verrebbe a creare una situazione di privilegio a favore di chi come candidato o anche o è stato titolare della maggioranza di tv. Le televisioni private auspico che sia raggiunto un accordo attraverso il garante dell'editoria tra la televisione pubblica e quella privata da rispettare però non solo in un modo asso utto e formale nell'ultimo mese ma anche in queste due settimane che ancora ci dividono dall'apertura della campagna elettorale. Ciò può avvenire, o altra

verso il codice di autorgolamentazione che già la Rai ha adottato o attraverso altre forme analoghe. Insomma Spadolini sembra invitare Santanello garante per l'editoria ad assumere una iniziativa a convocare le parti e a cercare un accordo formale.

Appelli al garante

Ma il clima di guerra tra televisioni è pesante. Ieri ha preso posizione Vincenzo Vita del Pds per dire che le proteste di Berlusconi nascondono un vuoto di proposte e creano un polverone artificioso dietro al quale nascondere il fatto che due reti Fininvest stanno operando attivamente per Forza Italia. Polemico anche l'intervento del segretario dell'Usigrai Balzoni che definisce ridicole le critiche di Berlusconi alla Rai e rivolge un appello a Santanello perché intervenga a metter fine a questa ridicola burletta. Come si ricorderà anche il presidente della Rai aveva scritto a Santanello nella lettera rimasta riservata sembra vengano sottolineati alcuni tratti della campagna contro la Rai di Berlusconi e delle sue reti. In particolare Dematte segnala il fatto che su una rete Fininvest Ferrara abbia bruciato i bollettini di pagamento del canone radiotelevisivo invitando implicitamente ad una sorta di boicottaggio fiscale della Rai. A difesa di Santoro anche la redazione del Tg3 che parla di «acciaia alle streghe».

«In casa Fininvest» Mentana si definisce «un pacifista». Non voglio nessuna guerra tra Rai e Fininvest - dice - anche se ho visto diversi falli da ammonizione da molte parti. Quella di Santoro al Rosso e il nero era perfino una entrata a gamba tesa. E il direttore del Tg5 torna sulla sua proposta negli ultimi 15 giorni la magistratura agisca con serenità. «Non vorrei che alla fine si dicesse che le elezioni sono state vinte per iniziative e addebiatone. Liguori invece difende e appiattisce e la sua polemica con Santoro. «L'avevo invitato a venire a difendersi non è venuto. Adesso scopro che il mio amico Santoro diventa un piagnone e si nasconde dietro altri. L'ho detto quella trasmissione era un tranello. Ma io l'ho attaccato di mio iniziativa. Non per ordini di qualcuno. Magari dite che ho fatto male ma non che la Fininvest ha fatto male».

Una destra vecchia si unisce e Bossi il «rivoluzionario» rischia di pagarne il prezzo

ENZO ROGGI

Non è credibile non è sereno non è documentabile che l'Italia sia radicalmente cambiata in due mesi: a dicembre orientata fatalmente alla vittoria dei progressisti oggi orientata fatalmente alla vittoria della destra. Nervi saldi per favore. Quel che c'era a dicembre di destra di conservatorismo di vecchie in cerca di riciclaggio c'è ancora e viceversa. La differenza non è nella quantità anche se non si possono escludere spostamenti delle preferenze elettorali (l'altissimo numero che viene attribuito agli incerti ha un valore relativo perché dove si è votato poche settimane orsono una media di 80 di elettori la sua scelta la fece e come). La differenza è invece nel fatto che la destra (le destre) ha trovato il modo di aggregarsi imprimendo ad di lei dei meccanismi della legge elettorale un carattere sostanzialmente bipolare allo scontro del 27 marzo. A dirlo è Bossi che assegna alla Lega il compito di completare la distruzione della Dc (cioè del centro) e a Berlusconi il compito di battere i progressisti. La «destra contro tutti» dovrebbe logicamente provocare il tutto contro la destra e Martinazzoli molto difficilmente potrà sottrarsi a questa logica violenta imposta dall'alleanza transiva Bossi-Berlusconi-Fini. Ma al di là dei teoremi occorre razionalizzare il più freddamente possibile il carattere della novità.

Un'unità elettorale della destra in Italia non c'era mai stata per la ragione che la destra ha sempre trovato modo e convenienza a mimetizzarsi nel gran centro a direzione dc. Oggi è rimasta per così dire al suo stato naturale che consiste in una congerie di impulsi eversivi di rabbioso egoismo (altro che etica calvinista del capitalismo) di trasformismo politico e culturale di demagogia. Ecco la Lega nata come moto seces-

ROBERTO ROSCANI

La politica in tv sarà pure virtuale ma non è e nulla di più reale in questa campagna elettorale della guerra delle televisioni. La polemica non accenna a placarsi le piccole tregue apparenti gli interventi del garante e i codici di autoregolamentazione sono travolti quotidianamente da un protagonismo polemico. Ieri Silvio Berlusconi ha dedicato un bel pezzo del Finanzi News che lo ha visto protagonista assoluto per un paio d'ore a polemizzare con la Rai. Nel mirino Michele Santoro la puntata di giovedì del Rosso e il Nero il Tg3 e più in generale il servizio pubblico radiotelevisivo accusato di «tendere trappole».

Mino: «Santoro come l'oppio»

Ma Berlusconi non è solo ieri. Martinazzoli ha definito la trasmissione di Santoro una funera d'oppio. «Io ho sostenuto che i popolari sono dei «desappareidos» sulle reti Rai. La campagna anti Rai Berlusconi l'aveva aperta al mattino definendo in un uscita pubblica ad Ancona il Tg3 un organo di partito pagato coi soldi pubblici. E aveva difeso l'Unità Fedele come colui che aveva dato informazioni corrette sulla convention di Forza Italia mentre i giornalisti pretendono di far conoscere le cose all'ignara solo attraverso dei pastoni attraverso versioni difformi. Insomma».

Lega e Mani pulite

Speroni: «Scontiamo leggi criminogene»

FABIO INWINKL

ROMA Paolo Berlusconi agli arresti per corruzione mentre il Cavaliere presenta il suo cartello elettorale con la Lega il movimento cresciuto nella polemica contro il vecchio regime e Tangentopoli. Un momento critico nella convulsa vicenda politica. Ne parliamo con Francesco Speroni, capogruppo del Carroccio al Senato.

Quale valutazione dà del coinvolgimento del fratello di Silvio Berlusconi nell'operazione Mani pulite?
Trovo una certa esagerazione. L'arresto poteva essere evitato. Una vicenda che risale all'86 non mi pare ci fosse scrosci di occultamento delle prove o di fughe. Tutti gli altri hanno rimandato a casa dopo poche ore.

Ma certe coincidenze non la insospettiscono? Si è parlato di giustizia a orologeria...
Io non uso fare dietrologia. Del resto presso Mazzotta scoppiato il caso della Cipro e ora da aspetti risolti. Diciamo che c'è un po' di malizia, ecco. Ma non penso a qualche regia pretesca o muovere altre critiche.

Quali?
Mi riferisco all'uso della custodia cautelativa. Una scortografia che fa i pugni con la mia concezione garantista. Prima si mette in carcere poi si concedono gli arresti domiciliari quindi si rimette in libertà. È successo così anche col nostro Patelli. Finché a livello internazionale non venute delle critiche a questi metodi. Mi chiedo mi è possibile che per interrogare si debba se neppure arrestare?

Cosa prevede di qui al 27 marzo?
Ci sarà l'ira di Dio. In Italia l'azione politica è obbligatoria.



Se uno parla fornisce un indizio il magistrato deve mettere l'avviso di garanzia. Ma non è colpa dei giudici è il reato.

I burattinai, però, da qualche parte li vede?

Sì. Si pigliano come Cusani o come Sama. Qualcuno insomma che si fa il parlatore ha motivi suoi per tirare fuori dei nomi. Non che all'indomani stanno su tutti i giornali. Non c'è successo così il vostro Burattino? Adesso ammettono di essersi sbagliati. Ormai siamo in balla di leggi criminogene.

Una definizione pesante...

Già ma ormai si può colpire chiunque. Hanno tentato anche con me. Il pretore di Cremona l'anno scorso ci mandò in carcere. I giudici di finanza perché si ipotizza vano finimenti della città dall'estero per l'organizzazione di alcune manifestazioni. A partire dal fatto che io sono parlamentare europeo. Mi di fletto non c'è e nulla.

Esu tutti questi giudici candidati al Parlamento che parere esprime?

Non è una novità. E non capisco perché il clamore sia sorto allora. Se c'è un giudice che tra l'altro non possono essere i candidati di non significa i ancora e scende che ti

In tempi di Tangentopoli, la presenza di un giudice nelle liste può esercitare una forte influenza psicologica. Non le pare?

È la pressione psicologica a parte delle regole del gioco. Io non vado solo per i giudici che tra l'altro non possono candidarsi nel luogo dove svolgono il loro incarico. La presenza non può presentarsi a Milano mentre invece Berlusconi può farlo anche a Arcore. E poi non ho una

CONSULTA PER I PARCHI
dei democratici di sinistra

SECONDA SESSIONE
Amandola (AP) 18-19 febbraio 1994
Sala Cartsap - Via Matteotti, 5

PARCHI SPESI BENE

VENERDÌ 18 FEBBRAIO
Ore 16:30 Apertura
Ore 17:00 Introduzione di Valerio Calzolaio (Commissione Ambiente Camera) «Spesa, occupazione, sviluppo nei parchi e per i parchi»
Ore 17:30-20 «I fondi per le aree protette nel programma triennale» (la spesa nei parchi prima parte). Ne discutono tra gli altri Fabio Renzi, Mercedes Bresso, Franco Ciccone, Nino Martino, Giuseppe Rossi, Renzo Moschini, Roberto Saini
Ore 21:00 Proiezione del film «La Montagna di Apollo», regia di C.A. Pinelli (film inedito sul Parco del Pollino). Sarà presente l'Autore
Ore 21:30 Tavola rotonda sulla priorità di una politica per i parchi nella coalizione programmatica progressista con Fulvia Bandoli, Marco Moruzzi, Roberto Musacchio, Carlo Alberto Pinelli

SABATO 19 FEBBRAIO
Ore 10:00 Tavola rotonda sulle aspettative e sulle difficoltà dei nuovi enti parco (Dolomiti Bellunesi, Sibillini, Foreste Casentinesi, Pollino), con Bruno Agricola, Carlo Alberto Graziani, Cesare Lasen, Enzo Valbonesi, Egidio Cosentino, Nicola Cimmi
Ore 15-18 «Altri fondi e sinergie per le aree protette» (la spesa nei parchi seconda parte). Ne discutono tra gli altri Alfonso Alessandrini, Massimo Bellotti, Claudio Carneri, Carlo Latini, Gianfranco Formica, Luigi Borrelli. È prevista un'escursione guidata nel Parco di Sibillini

Per informazioni e prenotazioni si iscrive alla Consulta CONSULTA I PARCHI c/o Franco Ciccone, Via Colonna Antonina 41 - 40136 Roma - Tel. (06) 699 40 734 5 - Fax (06) 4958 0414 - cbbnato@tin.it (0736) 84 74 42 (dalle 10 alle 12) - Fax (0736) 84 75 79